

Le sagrestie più ricche d'Italia

di NINO
CRISCENTI

WEEKEND



Tintoretto ad Appiani. E un pulpito che da solo vale il viaggio. Ma è di lato, sulla sinistra del transetto, che Alzano esibisce qualcosa che ti aspetteresti a Venezia, a Firenze o a Versailles. Non una ma tre sagrestie, uno sfoggio di virtuosismo, un capolavoro assoluto delle arti applicate. Nella pri-

ma, del 1680, sei credenzoni di noce con un prodigioso apparato di intagli, cariatidi, pendoni di frutta, colonne tortili, statue lignee. La seconda, completata nel 1701, è tutta cassettiere e credenzini coronati da una cimasa con statue e medaglioni in miniatura. Nella terza, del '700 inoltrato, una sequenza di stalli lignei con preziosi intarsi. Quest'ultima è opera dei Caniana, grandi intarsiatori, con i Fantoni, che sono gli autori delle prime due. Una famiglia di mobiliere, quella dei

Fantoni, tra i grandi di un'arte tutta da valorizzare. Avevano bottega fin dal '400 a Rovetta, nell'alta val Seriana. E rivelarono la loro abilità nell'intaglio con le sagrestie di Alzano. Da allora fu una corsa a impossessarsi di tanta bellezza, di una *console*, almeno di una cornice. Usciti dalle sagrestie, cercate la *via mercatorum*. Partivano da lì con sete e cotoni, verso la Valtellina e la Svizzera o per Venezia. I ricchi mercanti hanno pensato alla Basilica e anche alle sagrestie. Tre, perché c'erano non meno di 50 preti. Oggi ce ne sono due.

ma, del 1680, sei credenzoni di noce con un prodigioso apparato di intagli, cariatidi, pendoni di frutta, colonne tortili, statue lignee. La seconda, completata nel 1701, è tutta cassettiere e credenzini coronati da una cimasa con statue e medaglioni in miniatura. Nella terza, del '700 inoltrato, una sequenza di stalli lignei con preziosi intarsi. Quest'ultima è opera dei Caniana, grandi intarsiatori, con i Fantoni, che sono gli autori delle prime due. Una famiglia di mobiliere, quella dei Fantoni, tra i grandi di un'arte tutta da valorizzare. Avevano bottega fin dal '400 a Rovetta, nell'alta val Seriana. E rivelarono la loro abilità nell'intaglio con le sagrestie di Alzano. Da allora fu una corsa a impossessarsi di tanta bellezza, di una *console*, almeno di una cornice. Usciti dalle sagrestie, cercate la *via mercatorum*. Partivano da lì con sete e cotoni, verso la Valtellina e la Svizzera o per Venezia. I ricchi mercanti hanno pensato alla Basilica e anche alle sagrestie. Tre, perché c'erano non meno di 50 preti. Oggi ce ne sono due.